

# VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

## Riflessioni sulla città comune da costruire /2

Il vero politico è un uomo interiore. Bisogna essere pronti 'dentro' per 'darsi' alla comunità. Per una società solida servono individui risoluti. Occorre mettere mattoni solidi di pensiero, impegno, preparazione umana per fare politica vera. Essere pronti 'dentro' per 'darsi' alla comunità, rimanda alla dimensione spirituale di chi "fa" politica.

Parlare di spiritualità non indica solamente rinvio ad un'esperienza di fede religiosa, ma dice riferimento ad un orizzonte etico, di ricerca di umanizzazione della vita e dei rapporti nel campo sociale e ambientale.

Si tratta di vivere una politica non centrata sugli individui ma sulle persone e sull'uguaglianza non intesa solo in modo formale, ma nella sua dimensione sostanziale, sempre da promuovere, come è espresso dall'art. 3 della Carta. La radice della crisi attuale della politica viene individuata nell'allontanamento da questi principi fondamentali, nella rimozione degli stessi in quanto riferimenti fondanti. Da qui, l'urgenza di riporre al centro questi riferimenti in una visione di politica finalizzata al bene comune.

Max Weber ebbe a dire della politica "...chi è interiormente debole si tenga lontano da questa carriera...". Una politica mite, giusta, sensata e in una parola umana, necessita di uno sforzo fondamentale: l'ascolto. Lo si esercita al meglio se il politico ha una sua dimensione spirituale.

Giuseppe Dossetti sosteneva che "la realtà dei politici di professione, che sono tali da trenta o quarant'anni, credo che non la si possa ammettere. Non si tratta di una ragione moralistica, ma di un principio. Dio non può volere che noi siamo immersi sino a questo punto nel contingente. Dio ha un altro disegno su ciascuno di noi, qualunque sia la nostra attività. Su certe "indispensabilità" così prostrate io non credo, lo dico con molta sicurezza. La vita politica è una vita molto dispersiva. Ho fatto una grande fatica per tenermi in mano. Sono episodi personali, ma che parlano, proprio per questo, da sé. La vita politica è un servizio totale, globale, estenuante, con orari impossibili; anche se si disciplina seriamente, richiede una disponibilità ad lavoro che è logorante, logorante lo spirito. Allora si può vivere anche degli anni in politica, ma non si fa più politica. Il pensiero, la responsabilità, il tormento, il ritorno continuo sui problemi supremi, tutto ciò si incrocia, si accavalla. Il Signore si può servire per un momento di noi. Dobbiamo appunto pensare che Lui fa come con i limoni spremuti, ci butta poi nel cestino. A questo dobbiamo essere prontissimi. La politica, per contro, educa a un bisogno di fare, a una necessità di comandare, ad una

mentalità che sancisce il primato dell'azione e della gestione, che è contraddittoria con una vita spirituale comunque concepita. Però nonostante tutto dico: non c'è incompatibilità di principio tra fede e politica, può accadere che a volte siamo chiamati a fare politica, in una circostanza, in un determinato momento, per un certo breve periodo, episodicamente. E' un servizio che in un certo momento può esserci chiesto, purché noi siamo ben convinti che il servizio deve poi durare poco".

La qualità della politica è legata alla qualità umana di chi si impegna in essa, alla sua capacità di governare se stesso. È di fondamentale importanza avere una vita interiore come pre-requisito per donarsi agli altri e affrontare le sfide della politica oggi. Le tre facoltà da sviluppare per costruire una interiorità sono l'immaginazione, la creatività e nel coraggio. Tre vie che un buon politico deve percorrere, guardandosi bene dalla tentazione della vanità.

La straordinaria forza sprigionata da alcuni uomini politici è connessa alla loro profondità spirituale. Si pensi a Gandhi e allo svedese Dag Hammarskjöld segretario delle Nazioni Unite che cambio per sempre l'organizzazione, morto cinquant'anni fa in un incidente sospetto il quale ebbe a dire: "Le domande che sono alla base di una vita spirituale non sono affare privato, ma possono e anzi debbono alimentare un impegno pubblico".

Ogni azione, ogni impegno sociale e politico trovano il loro fondamento nell'interiorità, nel profondo di noi stessi. Capire se stessi permette quindi di andare verso gli altri. Spiritualità e politica possono quindi camminare insieme. Anzi, debbono. Il che impone avere percezione del limite, ma anche dell'immenso potere della parola. E poi la dimensione del coraggio che si nutre di orizzonti vasti ed estesi e agisce "malgrado", cioè nonostante i pericoli e le difficoltà dell'azione. Il coraggio è proprio della persona che sa decidere. Anzi il coraggio stesso consiste in una decisione, un atto risultato che vince le resistenze che indurrebbero alla inazione. Non occorre essere eroi, ma di fatto lo si diventa. Perché il coraggio si vive nella normalità che è anzitutto il coraggio civico di fare il proprio dovere. E' la dimensione dell'homo civicus. E spiega - in pagine ispirate che dovrebbero essere lezione per chiunque amministra - che il mondo tecnologico tende ad escludere sia il coraggio (inibito dentro procedimenti freddi e tecnici) che la stessa immaginazione fondamentale a prefigurare e creare la realtà. Anzi l'immaginazione è addirittura sovversiva, per

questo il mercato crea prodotti ancor prima che possiamo immaginarli o desiderarli. E' anche in questo modo che si addomestica la libertà di immaginare: tutto è pronto all'uso non occorre nemmeno pensarlo. L' homo emptor (compratore) non immagina: usa. Particolare importanza deve essere data alla parola in politica. Afferma Hanna Arendt che "la polis è il corpo politico più d'ogni altro basato sulla parola...". La parola è al cuore di un processo che da "io" diventa "noi". Ed è bello lo sdoganamento della parola promessa, o meglio di quelle parole che spesso suonano di "promessa elettorale", o lo sono. La promessa non è arrogante, è volontà umile. Nel promettere io so di affrontare l'incognito in me e negli altri. E mi dispongo a pagame il prezzo che riconosce nella promessa sia potenza che estrema delicatezza, tanto sul piano spirituale che politico. In essa è implicata la responsabilità verso se stessi, verso gli altri, verso il futuro e verso la parola pronunciata al cui servizio, colui che promette, si pone.

## PREGHIERA (di Roberto Laurita)

*L'amore per te, Gesù,  
non si riduce a un sentimento  
e neppure a una serie di idee  
che condividiamo con te.  
Tu ci chiedi di mostrare con i fatti  
quanto crediamo in te,  
osservando la tua Parola.  
Ma tu lo sai che la nostra vita  
è una realtà spesso complessa e confusa  
e non è sempre facile collegare  
la tua Parola con la nostra esistenza.  
Non è sempre immediato cogliere,  
tra tante strade e possibilità,  
quella che adoteresti tu,  
quella più fedele al tuo Vangelo.  
Per questo ci viene donato lo Spirito  
perché, con il suo aiuto,  
possiamo compiere la scelta giusta.  
Solo così sperimentiamo cos'è la tua  
pace:  
una pace che ci raggiunge dalla croce,  
grazie al sacrificio della tua vita,  
una pace che sgorga dall'amore  
e ci aiuta ad affrontare  
ogni disagio, ogni fatica  
pur di amare come te.  
Grazie, Gesù, perché tu non ci abbandoni  
alle nostre responsabilità,  
ma rischiare il nostro percorso  
e, attraverso lo Spirito, ci dai l'energia  
necessaria per seguirti fedelmente.*



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 21  
22 MAGGIO 2022

# IL LUNARIO

*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio,  
il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).*

## Abitare ed essere abitati dall'Amore



«LO SPIRITO SANTO CHE IL PADRE MANDERÀ [...] LUI VI INSEGNERÀ OGNI COSA»  
Gv 14,26

Le ultime parole pronunciate da Gesù (vangelo) possono essere comprese solo alla luce del rapporto di comunione esistente tra il Signore e i suoi discepoli e hanno come fine ultimo l'abitazione di Dio nella persona e nella vita del discepolo.

Le promesse dell'Antico Testamento giungono così al massimo grado di realizzazione, poiché la vicinanza a Dio non si identifica in un luogo, il tempio, ma nell'intera esistenza del discepolo, anticipazione di quella Gerusalemme celeste alla presenza di Dio e dell'Agnello (seconda lettura).

Entrare nella comunione d'amore con Gesù significa osservare la sua Parola, ma senza ricadere nella visione legalistica propria del giudaismo (prima lettura).

Per vivere l'unico comandamento dell'amore, il Signore ci ha donato il suo Spirito, che guida la chiesa nelle sue scelte, anche le più difficili (prima lettura), affinché, attraverso la sua azione in noi, siamo inseriti nella comunione d'amore della Trinità.

## Chiese d'oriente in guerra

Intervista a Enzo Bianchi, monaco fondatore della comunità ecumenica di Bose, in risposta alle domande di Cesare Martinetti.

La seconda guerra ucraina, consustanziale e parallela a quella che si volge sul campo, è una feroce guerra tra Chiese che credono nello stesso Dio. Il patriarca Kirill di Mosca, appoggiando con passione la guerra, ha offerto a Vladimir Putin una copertura teologica difficile da capire in Occidente. Enzo Bianchi, fondatore della comunità di Bose, è stato protagonista del dialogo tra i cattolici e l'Oriente, fin dagli anni 70, quando Kirill andò per la prima volta a Bose.

**Si sarebbe mai immaginato che quel giovane e brillante prete ortodosso sarebbe salito sui carri armati di Putin in guerra contro cristiani ucraini?**  
Sono stato sorpreso. Io l'ho conosciuto bene. L'ho incon-

trato la prima volta alla fine degli anni 70, quando accompagnava il metropolita Nicodim. Poi è venuto ancora ai convegni ecumenici di Bose: lo ricordo molto convinto e attivo nel dialogo ecumenico, un uomo aperto che conosceva bene l'Occidente. Successivamente l'ho incontrato a Mosca nel 2004, quando sono stato inviato da papa Wojtyła in delegazione con il cardinale Kasper per restituire l'icona trafugata della Madonna di Kazan. Ci fu una straordinaria accoglienza nella splendida cattedrale di Cristo Salvatore.

**E come spiega la sua adesione alla guerra?**

Mi ha sorpreso perché lo si pensava determinato nel man-

# Chiese d'oriente in guerra

→ segue

tenere vivo lo spirito ecumenico soprattutto dopo l'incontro a Cuba con Francesco in cui – dobbiamo dirlo – il Papa si è umiliato, accettando di vederlo quasi di sfuggita in una sala d'aeroporto. Ma non dimentichiamo che gli ortodossi sono diffidenti verso il Papato e come Chiese si sentono sorelle deboli di fronte alla sorella forte, la Chiesa cattolica, molto organizzata e presente in tutto il mondo.

## Però nei sermoni di Kirill c'è qualcosa di più: ha dato una giustificazione teologica alla guerra di Putin. Perché?

Tutto quello che dibattiamo in Occidente grazie alla nostra modernità arriva agli ortodossi russi in un cono d'ombra che è quello occidentale-americano e cioè del grande e storico nemico. Per molto tempo, per loro, l'ecumenismo è stato un prodotto dell'Occidente, che veniva dalla pluralità delle confessioni, dalla tolleranza, realtà per loro sconosciute. Ciò che per loro è lotta metafisica tra il bene e il male ed è manifestazione dell'Anticristo, per noi è 2022un'acquisizione dei diritti civili (ad esempio nei confronti degli omosessuali). D'altronde, noi cattolici eravamo sulle loro posizioni 50 anni fa, né più né meno. E sono convinto che una parte della Chiesa cattolica la pensi ancora così. Solo, non si ha più il coraggio di dirlo pubblicamente.

## E come ha reagito la Chiesa ucraina alla crociata di Kirill?

Intanto va detto che in Ucraina ci sono quattro Chiese cristiane: una ortodossa in comunione con Mosca, altre due ortodosse, una in comunione con Costantinopoli, l'altra patriarcale autocefala, e infine una cattolica uniate, cioè di rito bizantino. Solo il patriarca Onufri, metropolita della Chiesa ucraina in comunione con Mosca, ha espresso una posizione sapiente, invitando i fedeli a difendere la patria ucraina ma non odiare il popolo russo. Al contrario, le gerarchie delle altre Chiese hanno risposto benedicendo le armi, invitando i combattenti a schiacciare il nemico e a maledire il patriarca Kirill. Siamo nel pieno di una guerra di religioni, altro che ecumenismo!

## A sentir questi racconti, sembra di tornare indietro di secoli. Com'è possibile?

Per capirlo bisogna ripassare un po' la storia ed è quello che manca nel dibattito su Kirill. Le Chiese ortodosse non sono nostre contemporanee: hanno vissuto sotto il regime sovietico o sotto l'impero ottomano e questo ha impedito loro l'accesso alla modernità. È mancato quello che per noi ha rappresentato l'Illuminismo e la Rivoluzione francese. Alla caduta del comunismo la Russia è stata invasa da missionari polacchi e da organizzazioni cattoliche occidentali che facevano proselitismo. Gli ortodossi hanno reagito difendendo il loro territorio "canonico", un concetto sconosciuto a noi cattolici.

## E dopo la rivoluzione ucraina cos'è successo?

Alcune volte preti russi sono stati attaccati, le chiese sono state chiuse, i religiosi perseguitati e, anche ultimamente, il Parlamento ucraino ha approvato delle leggi persecutorie nei confronti degli ortodossi in comunione con Mosca. In

verità, in Ucraina c'era tutto un humus di guerra di religione, ma nessuno ci badava. E poi questa guerra vergognosa è stata preparata: ho molti contatti con religiosi russi e ucraini che mi raccontavano che da mesi dalla Polonia entravano in Ucraina colonne di carri armati e carri con i missili.

## Ma Putin cos'ha fatto per meritarsi una "sinfonia" così entusiasta da parte di Kirill?

Putin negli anni è diventato il grande protettore della Chiesa russa, ovunque nel mondo. È come un Carlo Magno d'Oriente. Dice di essere cristiano, non manca mai ai riti. Sostiene e finanzia la ricostruzione delle chiese ortodosse in Medio Oriente, ricostruisce quelle distrutte dalla guerra in Siria; a Gerusalemme ha finanziato enormi lavori, e sul monte Athos in Grecia ha restaurato il grande monastero di Panteleimon, in rovina fin dagli anni 20. Tutto questo fa sì che la Chiesa si sia piegata a lui. E ci sono vescovi ancora più patriottici di Kirill, come il metropolita Tikhon, padre spirituale di Putin e – si dice – possibile prossimo patriarca.

## Perché la religione è così importante in quei Paesi?

Perché fa parte dell'identità, come in Polonia e in Ungheria. L'unico Paese in cui non conta più nulla è la Bulgaria, perché il comunismo è riuscito a fare un deserto.

## Una religiosità che sopravvive in un mondo dove le cose si risolvono con la guerra e dove le manifestazioni della fede sono fisiche, le code anche nella nuovissima cattedrale di Mosca per il bacio delle reliquie. È spiritualità o superstizione?

È l'Oriente, dove la fede non è solo un fenomeno intellettuale. Noi abbiamo inventato la formula della "fede pensata", non solo matura e profonda, ma che si dà delle ragioni attraverso il pensiero. In Oriente non hanno questa dimensione, per loro la fede ha una profondità spirituale che coinvolge tutta la persona. Non sono capaci della preghiera mentale. Pregano con il corpo, si genuflettono, si segnano in continuazione, hanno bisogno di baciare le icone e nelle chiese non ci sono sedie, perché bisogna pregare in uno stato di vigilanza fisica. I loro santi parlano con gli orsi, con gli alberi e con la natura.

## Incomprensibile per noi?

Sì. La religione senza l'uso della ragione diventa facilmente magia o fanatismo. Lo diceva Benedetto XVI: l'Illuminismo è stato un grande dono perché, dando il primato alla ragione, ha liberato la religione dal fanatismo e dalla magia.

## Qual è la sua ragione di speranza?

Io sono amico del metropolita Ilarione, il numero due del Patriarcato, incaricato di tenere i rapporti con le Chiese estere e vicinissimo al patriarca. È un monaco spirituale e intellettuale raffinatissimo, è venuto a Bose, abbiamo fatto viaggi ecumenici insieme, e nella mia casa editrice ho pubblicato i suoi libri. Lui in questo momento è silente, e questo significa che non tutta la Chiesa è pienamente d'accordo con Kirill. Confido che, prima o poi, Ilarione faccia sentire la sua voce, che è certamente una voce ecumenica e di pace.

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 22 MAGGIO</b> VI DOMENICA DI PASQUA At 15,1-2.22-29; Sal 66; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29 <i>Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti</i>	Sono più le persone disposte a morire per degli ideali, che quelle disposte a vivere per essi. (H. Hesse)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 11,00: Battesimo di VALERIO MARTINA Ore 11,00.25° di matrimonio BALESTRUCCI ANTONIO - DISTASI MARIA GIULIA Ore 19,30: Eucaristia presieduta dal novello sacerdote P. Paolo Dicorato, omd
<b>LUNEDÌ 23 MAGGIO</b> At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26-16,4a <i>Il Signore ama il suo popolo</i>	Ogni uomo ha un suo compito nella vita, e non è mai quello che egli avrebbe voluto scegliersi. (H. Hesse)	FESTA DI S. RITA SS. Messe ore 9,00 - 11,00 (Chiesa S. Giuseppe) Ore 12,00. Supplica Ore 19,00: S. Messa all'aperto in Via S. Giuseppe Benedizione delle rose ad ogni S. Messa.
<b>MARTEDÌ 24 MAGGIO</b> At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11 <i>La tua destra mi salva, Signore</i>	La vita non è che la continua meraviglia di esistere! (Tagore)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDÌ 25 MAGGIO</b> S. Beda - S. Gregorio VII S. Maria Maddalena de' Pazzi - memoria facoltativa At 17,15.22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15 <i>I cieli e la terra sono pieni della tua gloria</i>	Se un albero dovesse scrivere la propria autobiografia, questa non sarebbe troppo dissimile da quella di una famiglia umana. (K. Gibran)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Lectio divina
<b>GIOVEDÌ 26 MAGGIO</b> S. Filippo Neri - memoria At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20 <i>Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia</i>	La vita è come un ponte: attraversala pure, ma non pensare di costruirci sopra la tua casa. (proverbio indù)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>VENERDÌ 27 MAGGIO</b> S. Agostino di Canterbury - memoria facoltativa At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23a <i>Dio è re di tutta la terra</i>	Per quanto lunga sia la veste della tua vita, non supererà la statura della tua speranza. (proverbio cinese)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 28 MAGGIO</b> At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28 <i>Dio è re di tutta la terra</i>	E vanno gli uomini ad ammirare le vette dei monti, ed i grandi flutti del mare, ed il lungo corso dei fiumi, e l'immensità dell'Oceano, ed il volgere degli astri... e si dimenticano di sé medesimi. (Sant'Agostino)	Ore 16,30: Incontro genitori e ragazzi di Catechismo per la presentazione del GREST ORATORIO ESTIVO 2022 Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro-confronto candidati sindaco (Largo della Speranza)
<b>DOMENICA 29 MAGGIO</b> ASCENSIONE DEL SIGNORE - Solennità At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53 <i>Ascende il Signore tra canti di gioia</i>	Vivere è la cosa più rara del mondo: i più, esistono solamente. (Wilde)	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa

inquadra il QRcode o digita il link:

<http://mobincube.mobi/E9KCYH>

